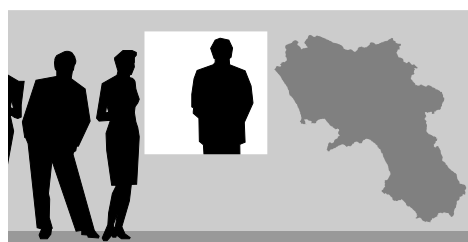


Campania, accordo Regione - Faric

La Regione Campania ha siglato un accordo definitivo per il rimborso delle somme dovute ai farmacisti con la Faric (Farmacie riunite campane). La Regione Campania avrebbe sottoscritto un accordo in base al quale ai farmacisti entro il 15 ottobre verrebbe pagato il 65% del pregresso (annualità '97 e '98 e fino ad agosto 1999), mentre il rimanente 35% del pregresso verrebbe pagato entro il 10 dicembre.



Mercatali presidente dell'Anci Emilia Romagna

Il sindaco di Ravenna Vidmer Mercatali è stato eletto presidente regionale dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) dall'assemblea dei 314 Comuni aderenti all'associazione emiliano-romagnola. Mercatali, 50 anni, che era già vice presidente vicario dell'Anci, ha sottolineato la necessità che l'Anci torni ad essere il «sindacato» degli Enti locali in rappresentanza di Comuni piccoli, medi e grandi.

l'esperienza
5

Il caso Marche

**Il Comune si fa ricco
Il welfare si fa povero**

Il sasso nello stagno l'ha buttato nei giorni scorsi il Sindacato pensionati delle Marche. E le acque, come era inevitabile, si sono subito agitate. Anche perché l'argomento è di quelli che toccano nervi sensibilissimi: lo stato sociale.

La questione è, almeno nell'enunciazione, molto semplice: a fronte di un netto aumento del gettito fiscale dei Comuni, la spesa sociale resta invariata. Anzi, in alcuni casi addirittura diminuisce.

E lo Spi marchigiano denuncia il fatto che le cifre alla mano, dopo un'indagine accurata che ha «ficcato il naso» nei bilanci di ventidue Comuni marchigiani.

Secondo il Sindacato pensionati della Cgil, oltre ad avere aumentato le tariffe del 10-15%, la maggioranza degli Enti locali ha aumentato anche le tasse, a cominciare dall'Irpef.

«Il risultato immediato - spiega Adelfio Franceschetti, segretario generale dello Spi regionale - è un aumento dell'onere di spesa per tutti i cittadini il cui reddito superi i 9 milioni annui. Vale a dire soprattutto i pensionati, che nelle Marche costituiscono circa il venti per cento della popolazione». Insomma, par di capire, i Comuni diventano sempre più ricchi in seguito anche ad una aumentata capacità impositiva, ma questo aumento di ricchezza non si traduce sempre in un maggior impegno finanziario nel welfare.

Il fatto è, sottolinea Franceschetti, che con l'applicazione della legge Bassanini «si sta attuando nel nostro paese un'evoluzione in senso federalista della pubblica amministrazione. Evoluzione che non può che trovare concorde il sindacato».

Ma se da un lato lo Stato attribuisce potere impositivo agli Enti locali, dall'altro i trasferimenti statali ai Comuni «sono soggetti - afferma il segretario dello Spi marchigiano - a tagli mirati a responsabilizzare maggiormente gli amministratori locali. Il risultato di questa situazione, nei Comuni esaminati, è costante: ovunque si è usata la leva fiscale per accrescere le entrate proprie, anche se con modalità diverse. Ma, questo è il punto dolente, sul versante della spesa, a tali incrementi non sempre hanno fatto seguito corrispondenti aumenti nella spesa sociale».

C'è di più. In alcuni casi, aggiunge Franceschetti, i Comuni da un lato riducono l'imposta comunale sugli immobili (Ici) ottenendo così il risultato di ridurre la pressione fiscale su chi possiede una casa, mentre dall'altro aumentano l'Irpef che, come è noto, viene pagata anche dai pensionati al minimo. Il tutto in assenza di quote di detrazione.

«Il bilancio comunale - avverte il sindacalista - è uno strumento complesso e le informazioni che fornisce non sono sempre di facile ed immediata interpretazione. Tuttavia, per dare un'idea del lavoro che stiamo svolgendo, è possibile fornire qualche cifra che contribuisce a chiarire l'impostazione prescelta».

Ecco un dato. Uno, fra i tanti possibili: l'esempio del Comune capoluogo. Ad Ancona, secondo i dati elaborati dallo Spi, dal 1997 al 1998, le entrate totali del Comune sono passate da 265 a 366 miliardi con un incremento del

ENTRATE E SPESE SOCIALI DEI CAPOLUOGHI

Comune	Entrate totali	Entrate proprie	Spesa sociale corrente
Ancona	1997: 256,000 1998: 366,297 Variazione percentuale: 38 1999*: 507,878 Variazione percentuale: 39	1997: 100,6 1998: 112,7 Variazione percentuale: 11,2 1999*: 123,0 Variazione percentuale: 10,9	1997: 21,947 1998: 21,976 Variazione percentuale: 0,1 1999*: 22,096 Variazione percentuale: 0,5
Pesaro	1997: 171,106 1998: 365,099 Variazione percentuale: 113 1999*: 271,202 Variazione percentuale: -26	1997: 99,2 1998: 118,5 Variazione percentuale: 11,9 1999*: 106,8 Variazione percentuale: -9	1997: 23,959 1998: 23,778 Variazione percentuale: -1 1999*: 25,354 Variazione percentuale: 7
Ascoli Piceno	1997: 139,763 1998: 183,669 Variazione percentuale: 31 1999*: 161,649 Variazione percentuale: -12	1997: 69,1 1998: 77,4 Variazione percentuale: 11,2 1999*: 86,1 Variazione percentuale: 11,1	1997: 7,634 1998: 9,018 Variazione percentuale: 18 1999*: 8,999 Variazione percentuale: -0,2
Macerata	1997: 74,257 1998: 73,949 Variazione percentuale: -0,4 1999*: 78,805 Variazione percentuale: 7	1997: 35,5 1998: 34,5 Variazione percentuale: -9,7 1999*: 32,0 Variazione percentuale: 9,2	1997: 5,309 1998: 5,594 Variazione percentuale: 5,0 1999*: 5,432 Variazione percentuale: 3

Fonte: Estratto dell'indagine SPI-CGIL su 22 Comuni marchigiani

* dati in miliardi di lire ricavati dai bilanci di previsione

LO SPI-CGIL REGIONALE

«Un osservatorio dei bilanci»

ELIO SPADA

38%, mentre le previsioni per il 1999 prevedono un balzo a 507 miliardi con una variazione del +39% rispetto al 1998. A fronte di questi sostanziosi aumenti delle entrate, la spesa sociale corrente dal 1997 al 1998 è salita di appena un decimo di punto percentuale (0,1) destinata ad incrementarsi dello 0,5% per il 1999 in rapporto al 1998. Questi dati, spiega il segretario dello Spi - Cgil marchigiano, sono ancor più significativi se si confrontano con il tasso di pensionati anconetani sopra i 65 anni rispetto alla popolazione residente totale: 21 per cento nel 1997; 22% nel 1998 e 1999 con una previsione fino al 24 per cento nel 2005.

«La nostra indagine - aggiunge Fran-

ceschetti - fa parte di un lavoro di ricerca nel quale coinvolgere Cgil, Fnp e Uilp per realizzare un osservatorio dei bilanci degli Enti locali. L'obiettivo è duplice: da una parte monitorare l'acquisizione delle risorse che i Comuni prelevano direttamente dai cittadini; dall'altra analizzare le modalità di impiego delle risorse stesse. Certo, con l'incremento dei poteri i Comuni hanno il difficile compito di trovare un punto di equilibrio tra le diverse istanze e i numerosi bisogni che emergono dal territorio. Ma i risultati dell'indagine sui bilanci comunali sembrano indicare uno squilibrio che penalizza gli strati economicamente più deboli della popolazione».

IL PRESIDENTE ANCI MARCHE

«Lo Stato taglia i trasferimenti»

RENATO GALEAZZI - Sindaco di Ancona

Notevole è il cambiamento che ha interessato la struttura sociale nel nostro paese e nelle nostre città. Un mutamento probabile indotto anche dall'aumento della vita media, un bene prezioso da difendere e da arricchire. Contemporaneamente la famiglia ha subito processi di frammentazione e assottigliamento causati, prevalentemente, dalla caduta della natalità e dalla emersione ormai consolidata di nuovi e diffusi modelli familiari. È verosimile che le Amministrazioni locali non abbiano tempestivamente previsto la necessità di alcune misure importanti quali, ad esempio, la chiusura, come nella nostra città, di 25 scuole di diverso ordine e grado. Ed è anche inevitabile sottolineare che, forse, non era stato ade-

guatamente previsto un aumento dei servizi per gli anziani. Regola fondamentale della buona amministrazione pubblica è, invece, prevedere i cambiamenti e attuare le misure idonee per garantire i servizi necessari. È questa la sfida dei prossimi anni. In un momento in cui si parla, a Costituzione invariata, di Federalismo e di autonomia fiduciale gli Enti locali debbono sapere gestire in maniera autonoma i propri servizi. Oggi, ad esempio, il Comune di Ancona ha il 70% di entrate proprie. Non va dimenticato che questa entrate hanno dovuto compensare, negli ultimi anni, una riduzione di trasferimenti statali pari a 4 miliardi. Per Ancona la spesa complessiva è aumentata da 123 miliardi nel 1993, a 184 miliar-

di nel 1999: l'incremento di 10 miliardi l'anno non è dovuto tanto all'aumento della pressione fiscale quanto alla ristrutturazione della "macchina comunale", al positivo bilancio delle Aziende speciali (ex municipalizzate), accanto ad una nuova politica del personale, ad alcune privatizzazioni ed alla rinegoziazione di mutui troppo onerosi. La nostra spesa sociale, depurata da dati impropri, tra il '97 ed il '99 è comunque aumentata di un miliardo. È certo, comunque, che alla riduzione dei trasferimenti centrali e alla possibilità di imposizione locale (Ici e Irpef) avrebbe dovuto corrispondere una adeguata diminuzione della pressione fiscale nazionale perché queste tasse non fossero aggiuntive. La spesa dei servizi sociali, pertanto, non va ritrovata nell'aumento della pressione fiscale, ma nel recupero d'efficienza e nella riduzione delle spese, quindi nella riqualificazione dell'Ente locale.

Le Autonomie locali usualmente sono le prime ad affrontare i cambiamenti della vita sociale, ma sono anche le prime cui spetta il compito di trovare soluzioni e dare risposte nuove e rapide. Diciamo che questo è accaduto, anche se con qualche ritardo.

Le misure che debbono ridisegnare la mappa dei servizi sociali nelle nostre città sono tutte da "inventare": vanno, cioè, trovate soluzioni attraverso il metodo del dialogo, del confronto con i cittadini che sono rappresentati dai Sindacati ma anche dalle Associazioni di volontariato e dagli altri soggetti che rendono ricco il nostro tessuto sociale.

Ancona, ad esempio, ha aumentato la disponibilità degli asili nido, ha proposto un "Pacchetto famiglia" che è stato imitato da altri Comuni ed è stato tenuto presente dallo stesso governo nazionale mentre, per favorire i redditi più bassi, sono state attivate case albergo e centri diurni. Abbiamo inoltre aperto due centri giovanili. Certo non ci nascondiamo che sono ancora pochi. Non facciamo mai abbastanza per i nostri ragazzi la cui vivacità culturale, ideale e biologica pretende punti di riferimento, spazi d'incontro per momenti di socializzazione che vanno dall'ascolto musicale, all'esercizio informatico, alla lettura, all'attività fisica.

Se i dati nazionali ci dicono che si è verificato un aumento complessivo della pressione fiscale è anche vero che questo strumento tende a garantire l'autonomia ed i servizi, primo impegno degli Enti locali.

Per quello che ci riguarda abbiamo aumentato lo 0,2% dell'Irpef ma abbiamo, anche, ridotto progressivamente l'Ici sulla prima casa dal 5,3 al 4,4 ed arriveremo al 4,0 nel 2000.

Come amministrazioni locali cerchiamo di rispondere alle esigenze dei cittadini da un lato costruendo un sistema fiscale più equo, dall'altro ci sono diminuire la spesa sociale per garantire servizi nuovi ed urgenti. Non sono poche le città che accolgono extra comunitari (cioè significa alloggi e lavoro) mentre contemporaneamente cercano di sostenere le nuove fasce d'età non solo con qualche servizio ma con servizi che garantiscano una migliore qualità della vita.

Proprio perché consideriamo l'aumento della durata della vita media un valore globale ed una ricchezza per la società, siamo pronti a confrontarci sui temi utili a garantire a tutti un'elevata «qualità sociale» della vita.

SETTORE SANITÀ E REGIONI

Centro-Nord in difficoltà: manca un infermiere su due

Le magagne della sanità non finiscono mai. L'ultimo grido d'allarme arriva, forte e chiaro, dal «profondo Nord». Dove gli ospedali «all'avanguardia» nella terapia delle più perniciose patologie sono numerosi, dove i «fiori all'occhiello» costituiscono una folla serra. Ma dove, così pare, non si trovano infermieri. Illes Braghetto coordinatrice dell'area sanità per la Conferenza delle Regioni, denuncia come al Centro-Nord le Regioni operino in condizioni di grande difficoltà a causa della carenza di personale infermieristico. E in alcune realtà «gli organici andrebbero rinforzati almeno del 50%». Magli assessori alla Sanità di tutte le Regioni «guardano con grande preoccupazione e forte perplessità alla ipotesi di riattivare, sin dal prossimo anno scolastico, scuole di formazione proprie presso Aslo altre strutture convenzionate: tali corsi si aggiungerebbero agli attuali diplomati universitari, con un evidente livellamento verso il basso,

uno scadimento della professionalità degli infermieri specializzati, e l'abbandono dei corsi per diplomati universitari». Secondo Braghetto la strada da seguire «è un'altra e si muove lungo 4 direttrici. La prima è trovare forme adeguate di valorizzazione del lavoro degli infermieri. La seconda è ottimizzare il fabbisogno formativo. La terza è agire sull'organizzazione del lavoro, sbloccando il decreto che istituisce la figura dell'operatore sociosanitario addetto all'assistenza, per alleggerire l'attività più propriamente infermieristica. La quarta, è regolamentare la possibilità di reclutare infermieri laureati all'estero». Pressochè immediata la replica del ministro Rosi Bin-di secondo la quale la mobilità dei lavoratori del sud nelle strutture del nord, dove mancano gli infermieri, potrebbe essere uno dei molti strumenti per risolvere la carenza segnalata, spiegando che comunque esistono anche molte altre iniziative che il governo tiene

in considerazione. Il ministro, alla vigilia del «viaggio nella sanità» italiana ha spiegato che l'intenzione del governo è quella di «mantenere la promessa della dirigenza infermieristica e della qualificazione del corso di studio. «Ci auguriamo anche - ha affermato - la sinistra - di poter rilanciare la figura dell'operatore socio-sanitario e affrontare con tutte le Regioni il problema della mancanza di infermieri al nord con troppi disoccupati al Sud». Sul problema infermieri non si è fatto attendere neppure l'intervento delle associazioni di categoria. Secondo Emma Carli, presidente della Federazione nazionale dei collegi degli infermieri professionali, la soluzione non passa né attraverso una maggiore mobilità dal Sud al Nord né dall'assunzione massiccia di personale straniero, bensì da un maggiore riconoscimento della professione prevedendo anche possibilità di carriera e incentivi economici.

LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI
CON il patrocinio di: MINISTERO INTERNO, MINISTERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA, MINISTERO PER L'INDUSTRIA

SALONE DELLE AUTONOMIE LOCALI MODENA
5/6/7 OTTOBRE 1999
FIERA DI MODENA

Federalismo 2000

Oltre 20 appuntamenti: tra convegni e seminari formativi su: attuazione della Bassanini e processo federalista; finanza locale, tributi, bilanci, riforma della 142/99, nuovi contratti del personale; sportello unico, servizi pubblici locali, certificazioni elettroniche, reti casiche, sicurezza urbana, riforma dell'assistenza

Per informazioni: Lega nazionale delle autonomie locali Tel.: 0542/20481; Fax.: 0542/483300; e-mail: egadr@tin.it; Lega delle autonomie locali di Modena Tel.: 059/211010; Fax.: 059/292903

